

**I piani del Consorzio di tutela**

# Intanto l'Asiago punta sui mercati dell'Est Europa

Se non ci arrivi tu ci pensano gli altri, tant'è che come noto il Consorzio di tutela formaggio Asiago ha dovuto intervenire per bloccare un produttore ucraino che cercava di vendere il suo "Asiago". Meglio aggredire il mercato quindi, e l'Asiago Dop «punta al dinamico mercato dell'Europa dell'Est - spiega una nota - con una duplice azione di vigilanza e promozione». Da una parte quindi il Consorzio di tutela si prepara a nuove azioni promozionali in Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Austria nell'ambito del progetto realizzato insieme ai consorzi Gorgonzola e Parmigiano Reggiano, "Cheese - It's Europe", co-finanziato dall'Unione Europea, per un valore di 3 milioni di euro. L'attività partirà a settembre con quattro eventi/conferenze di grande impatto realizzate in ognuno dei quattro paesi e richiamerà l'attenzione sull'eccellenza e l'unicità dei tre prodotti italiani, sviluppando un intenso calendario di attività rivolte alla Gdo, Horeca, canale tradizionale, opinion leader, media. Dall'altra parte continua a dare risultati l'azione di monitoraggio sul deposito di marchi che contengono la denominazione realizzata dal Consorzio: il caso dell'Ucraina rientra «nell'attività di vigilanza



**L'Asiago Dop punta anche a Est**

internazionale realizzata dal Consorzio che si avvale di strumenti diversi a seconda del paese e può contare anche sull'applicazione della norma ex officio nei paesi della Ue, nonché sugli accordi delle autorità antifrode italiane con le principali piattaforme online internazionali. L'iniziativa del Consorzio, in un paese che, fino a poco tempo fa, non aveva stipulato specifici accordi con l'Ue, ha creato un precedente importante per accrescere la protezione delle Ige europee e conferma il valore della recente firma del trattato tra Ue e Ucraina Dcfta (Deep and comprehensive free trade agreement), accordo che prevede, per i prodotti agroalimentari a denominazione di origine, il riconoscimento dello stesso status applicato nella Ue. «L'intervento in Ucraina - spiega il direttore Flavio Innocenzi - è stato possibile grazie alla collaborazione con un'azienda socia, cui va il mio sentito ringraziamento».

